

(1717) I L
SVPERBO
T O R N E O

FATTO NELLA REGIA

CITTA' DI PAVIA

Il Carneuale del 1587.

DESCRITTO PER HERCOLE
CIMILOTTI.



IN PAVIA,

Appresso Gieronimo Bartoli.

M. D. LXXXVII.





ALL'ILLVSTRIS. ET ECCEL. SIG.

IL SIGN. DON FERNANDO
DI SELVA, ALFIER
MAGGIORE DI CASTIGLIA,
CONTE DI ZIFVNTES, SIGNOR DI
Barzienze, & di Camilla, Castellano di
Milano del configlio secreto

DI S. M. CAT. ETC. MIO SIGNORE.



*OLTE sono, & tutte eccellenti le
parti, che in V. E. facendo bello, &
harmonioso concerto, la rendono al-
trui amabile, & ammirabile insie-
me; fra le quali stimo io meno illu-
stri, & degne quelle, che ad altri per-
auentura paiono più pregiate, & principali; perciocche
non è dubbio alcuno, che la maggior parte de seruidori,
vassalli, o soggetti suoi non ammirino in lei più d'ogn'al-*

tra cosa, l'antichità, & chiarezza del nobilissimo suo
legnaggio, il quale, trahendo origiue da Prencipi, si v'è
tuttauia con 'Prencipi innestando in sì fatta guisa, che
Prencipi, Duci, & famosissimi Cauallieri di continuo ne
riescono. Hanno anco per lo più grandissimo riguardo à
gli Stati, alle giuridittioni, à i popoli soggetti, à i copiosi
censi, e ricchissime entrate. Riuolgono etiamdio gli oc-
chi a i riguardeuoli ornamenti, a i principali ordini di
caualleria, a gli alti gradi, & sublimi uffici dalla Mae-
stà Catholica in lei così degnamente conferti, le quali co-
se, con infinite altre tali apportano veramente seco molta
grandezza, & lode più che mediocre, ma se si contrapor-
ranno alle considerationi, dalle quali soglio io raccogliere
i veri, e reali ornamenti di V. E. si troueranno quelle ce-
dere a queste mie in tanto, quanto cede la cagione a l'effet-
to, che se di queste grandi prerogatiue; che in lei con tan-
ta Maestà risplendono s'andrà inuestigando la cagione,
altra nel vero trouar non ne sapremo, che la virtù istes-
sa, i cui effetti se sono degni d'esser celebrati, molto più
sarà alla meriteuole d'esser esaltata. Questa virtù dun-
que, si come tiene in V. E. luoco principale, così prima
di questi beni di fortuna deue da noi esser mirata, e con-
templata. Et dico questa virtù, non perche per una so-
la virtù sia ella riguardeuole, & merauigliosa, ma sot-
to questa unità intendo, che l'altre tutte venghino com-
prese, che altramente non se li conuerrebbe quel nome di
virtuoso, che così degnamente s'è fatto quasi suo proprio;
che s'io volessi ad una ad una girle tutte scoprendo nelle
Heroiche

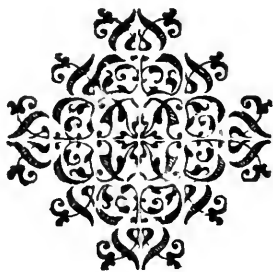
Heroiche attioni sue , mostrando quanto perfettamente habbi ella conseguito quel gemino valore dell'armi, e delle lettere , che ad altri , se non impossibile , malageuole molto almeno riesce l'accoppiare , e farsene adorni , si stenderebbe questa mia lettera in lungo volume . Da questa virtù dunque nasce quell'amoroso sforzo , con il quale si sente ciascuno , che pur la miri , rapire ad amarla , riuerirla , & offeruarla; quindi quella occolta uiolenza , che così ardentemente inuoglia chiunque la conosce ad esserle soggetto seruidore , & schiauo , nel numero de quali trouandomi io, e desiderando scoprirle con qualche uia demonstratione questo interno mio pensiero , per far pruoua , se potessi esser fatto degno d'adempirlo, mi disposi di dedicare à V. E. la descriptione di tal Torneo , che si speraua douesse essere honorato della nobilissima sua presenza , nel passaggio , ch'ella fece per questa Città , se bene la fortuna lo priuò di leal compimento . E tanto più ardito gliele appresento , quanto , che ne sono anco inanimato da questi signori autori d'esso Torneo , i quali tratti da speranza , che V. E. ci fusse donata intrauenire , fecero sforzo di comparire più sontuosamente, che perauentura , senza tal occasione non haurebbero fatto; il qual pensiero essendo loro riuscito fallace , poiche non fu à V. E. lecito il mirarlo personalmente, desiderano ch'ella ne miri almeno il ritratto in questi fogli . Vagliami dunque per adempire i difetti dell'opra, la buona intentione di questi valorosi Cauallieri , sì ch'ella si disponga d'accettare
questa

questa mia picciola fatica, insieme con la seruitù che le offerisco, senon sufficiente, almeno affettuosa, e fedele; così mi fauorisca V. E. di corrispondere co'l comandarmi. Qui dunque mi taccio, le faccio humile riuerenza, e le priego da N. S. quell' accrescimento de Stati, & honori, che à meriti suoi meglio si conuengono. Di Pauia il primo di Marzo 1587.

D. V. E.

Humilis. Seruitore.

Hercole Cimilotti.

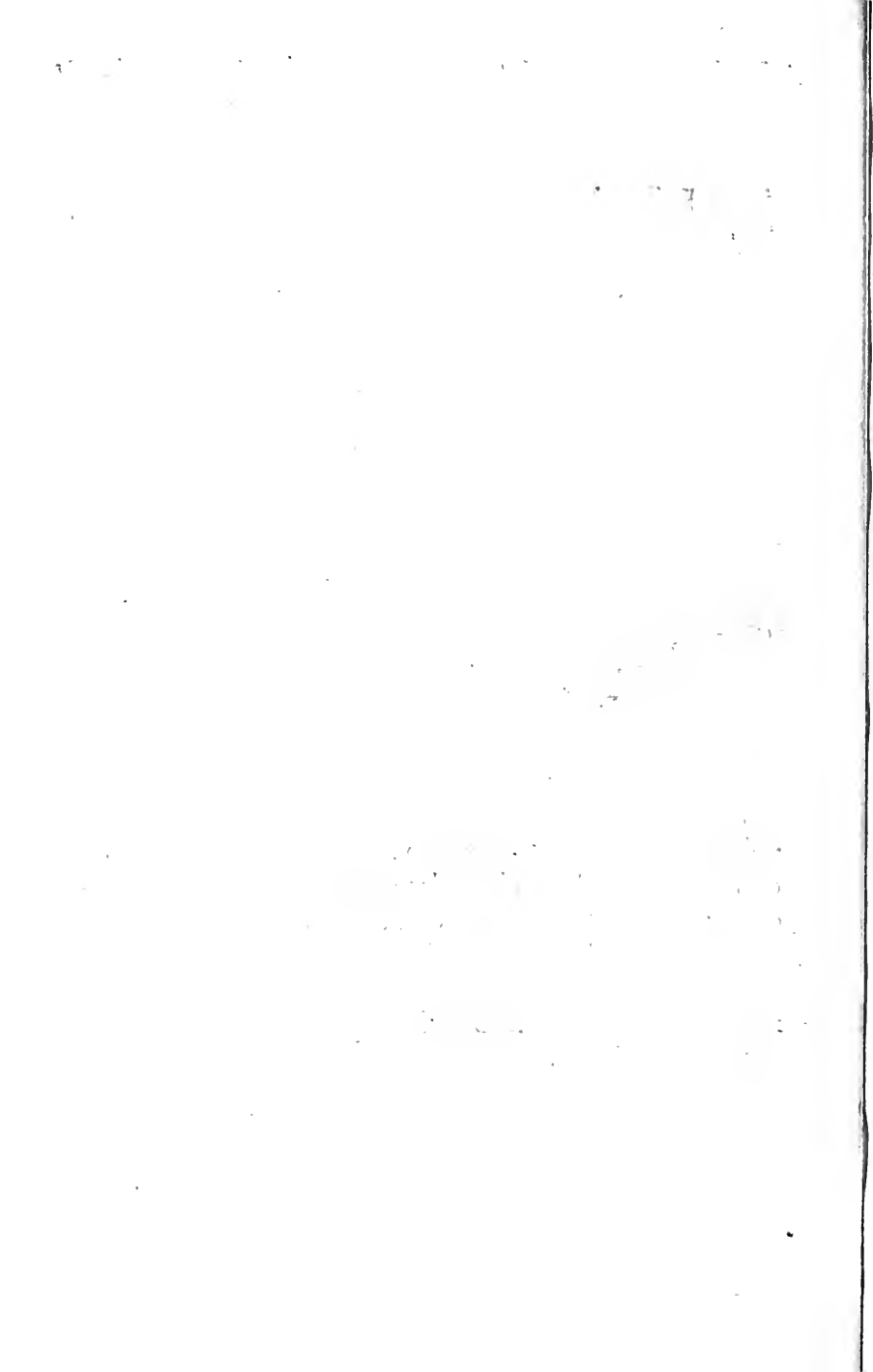




L'IMPRESSORE A LETTORI.



ER non esser tenuto l'Autore ingiusto estimatore demeriti degli Illust. Cauallieri che si nominano in questa descriptione, nello distinguere, e distribuire i titoli diuersamente; hà stimato espediente l'honorarli da principio tutti egualmente lasciando nel progresso ogni titolo, o prerogatiua, da gli vffici, e gradi impoi. Però sen'è voluto dare notitia a lettori auertendoli anco, che nel preponere questo a quello, non si è hauuto intentione di honorar più l'uno che l'altro, ma si sono disposti secondo che à l'autore sono stati dati in nota. Si pregano dunque ad iscusare questa imperfettione, & accettare la buona intentione dell'autore, tutta disposta ad honorare ogni persona valorosa, e questi Cauallieri particolarmente in ogni maniera possibile.





IL SVPERBO TORNEO,

FATTO NELLA REGIA
CITTA' DI PAVIA

Il Carneuale del 1587.

DESCRITTO PER HERCOLE
CIMILOTTI.



E quel saggio legislator Giustiano fondò la Maestà Imperiale principalmente sopra la peritia delle leggi, et dell' arte militare; Chi dubitarà, che questa Real Città di Pavia non sia degna di quell' Impero, che per tanti anni adietro così gloriosamente resse, poscia che in lei così chiaramente risplendono queste due heroiche pro-

A *fessioni,*

feſſioni, che quaſi maggior pianeti pergonolū-
me, non ſolo à tutte l'altre città d'Italia, ma
pur anco a nationi ſtraniere, et remotiſſime?
ſ'egli è vero, come negar non ſi può, che da tut-
te le parti di Europa, quà ſi concorra quaſi a
nuoua Atene, anzi ad oracolo diuino, di do-
ue ſi riportano ſante, determinate, & infalli-
bili riſpoſte, tanto intorno alla inſtitutione, &
regimento, quanto al mantenimento, e diſfeſa
di Regni, Stati, & Republiche: & delleriſpo-
ſte ne mirano con gli occhi proprij le certiſſime
pruoue, et viui eſſempi in queſti iſteſſi cittadi-
ni, i quali non contenti d'hauer l'eſſatta ſcien-
za di queſte heroiche virtù, le vanno tuttauia
ponendo in pratica, co'l viuere in continuo ſtu-
dio, et eſſercitio frequente dell'armi non me-
no, che delle leggi. Quindi è, che da queſta fa-
moſa Città ſempre ſi videro uſcire, quaſi da
ſcuola delle Muſe perſonaggi in ogni ſorte di let-
tere illuſtri, & glorioſi; et quaſi da cauallo
Troiano, campioni nell'armi coſi valoroſi, et
aueduti, che non è impreſa quanto ſi voglia dif-
ficile, & ardua, che al ſapere, et ardir loro fa-
cile, et piana non diuenga. Et ſe alcuno ne du-
bita

bita, rinolga gli occhi alla copiosa nobile giouentù di questa Città, e la vedrà fiorire nelle virtù cosifattamente, che d'altro pensiero ingombrata non pare, che dell'ardente desiderio di questo doppio valore. Hora considerata da questa Illustre giouentù quale sia la gratia, che acquistano i Poeti dal fauor delle muse, da cui vengono loro inspirati così alti, e nobili concetti di Poesia; fatti non sò come loro emuli, pensorono di prouedersi anch'essi di simil protettione, laonde fece scielta ciascuno d'essi, di dama particolare, che seruisse loro per nouella Musa, anzi nouella Dea, sotto gli auspici della quale si cominciassero, e fussero a fine recate le magnanime imprese loro. Alla costoro signoria dunque sottoposti viuendo, come pur tuttauia fanno, gli hanno consecrati i loro pensieri, e da esse piouer sentono in se stessi amorosa virtù, che gli infiamma il petto ad opre illustri, & gloriose. Quindi hebbe dunque origine il pensiero, che li venne questo Carneuale di dare alcun publico saggio a queste loro Dame, così della fede, come della lealtà, & magnanimo cuore con che le seruono; è discorso tra loro come ciò meglio esse-

cutar si potesse, concorsero unitamente in parere, che in pomposo Torneo piu acconciamente, che in altra guisa si sarebbe dato argomento del valor combattendo, & dell'acutezza de i pellegrini loro ingegni nelle inuentioni, et imprese. Però determinato, che quanto prima fusse condotto ad effetto si eleffero di concorde voler di ciascuno per mantentori i Signori Francesco Sacchi, & Hercole Giorgi, i quali accettata l'impresa, indi a poco publicorono il seguente cartello sotto nomi, quegli di Cavallier leale, questi di fedele; il che fatto ogn'uno s'accinse a procurar di comparir piu nobilmente, che per loro si potesse.

I CAVALLIERI LEALE, e Fedele a Lettori.

NON contentandosi i prodi Cavallieri Cipriotti, il Leale, & il Fedele, d'esser conosciuti in piu modi d'incorrotta fede, e di lealtà singolare, nell'amare, e seruire alle Dame loro; & d'hauer lasciata immortal fama in molti luoghi delle gran pruoue ancora fatte armeggiando ad honore, e gloria dell'istesse, ve-

se, vedendo in esse a scoprirsi tutta uia bellezze,
 e gratie maggiori, & però a maggior obbligo da
 forza d' Amore, e da legge di caualleria eccitati,
 hanno determinato di sostenere per via d' ar-
 mi, che la seruitù ch' essi le fanno, auanza di fe-
 deltà quella di qualonque altro più fido aman-
 te, & astringere in battaglia chiunque osasse
 di sentire, o d' affermar altramente, a sottoscri-
 uersi al parer loro, il quale così pretendono, che
 uenghi dal' uniuerso tutto approvato per uero
 e reale. Mossi dunque dal gran valore, che con-
 tinuamente vien predicato de Cauallieri di que-
 sta Città Regale, e suo contorno, con l' assisten-
 za della gran Dea d' Amore che spinta da tan-
 ta loro lealtà li fauorisce in ogni attione, sfida-
 no ciascuno che loro contradica, a singolar ab-
 battimento con tre colpi di picca, e cinque di stoc-
 co secondo le conditioni scritte qui abasso, nella
 piazza maggior della medesima Città, oue sa-
 rà sopra di ciò concesso libero e sicuro campo la
 notte della Dominica di Carneuale, che sarà
 l' ottauo di Febraio prossimo; riserbandosi, quan-
 do il numero de Cauallieri che li verran contro
 sia grande (come si stima) di poter sciegliere a
 mante-

mantenimento della sfida loro vn Caualliere;
lacui fede, e lealtà piu s'approssimi alla loro.
Date in Pavia li 18. di Genaio del 1587.

CAPITOLI DA ESSER ottenuti nel Torneo.

SI preporranno tre premi, vno de quali si
darà a cui meglio in generale romperà la
lancia. Il secondo, a chi meglio colpirà di
stocco, secondo il parere de Signori Giudici. Il
terzo, a cui nel comparire sarà giudicato dalle
Dame in ciò elette, il mas galano.

Chi non romperà la picca, la perda.

Chi ferirà dal cinto in giù, non possi guada-
gnar premio alcuno.

I GIUDICI DEL TORNEO furono i Signori

Don Giouanni di Gamboa Castellano di que-
sta Città.

Conte Carlo Beccaria, &
Francesco Lonati.

DI-

4

DICHIARATIONE DE I
Capitoli del Torneo, fatta per i
Signori Giudici.

LA magnanimità, e generoso cuore de Ca-
uallieri Leale, e Fedele, tanto chiaramen-
te dimostrata nel lor cartello posto in lu-
ce, dal qual si scorge quanto manifestamente
siano stimolati a così honorata impresa, non
solo dal desio di conseguire i douuti premi, ma
per dimostrar anco il valor loro a gloria delle
Dame alle quali seruono; ci ha con tanto amo-
re inuitati ad accettar il carico di giudicare i lo-
ro duelli, che cosa non ci si potea essere appresen-
tata di maggior contentezza, la quale per po-
ter noi con sotisfattione di ciascuno sostenere,
habbiamo stimato espediente aggiungere alcuni
capitoli, che quì a basso descritti si vedranno,
per leuare alcune difficoltà, che sarebbono po-
tute per auentura senza d'essi destarsi. Assi-
curandosi, che debbiano essere senza diuieto ac-
cettati dalla prudenza d'ogni Caualliero in-
teressato, con quella volontà, con la quale da
noi li vengono offerti.

Primo,

Primo, chi romperà meglio nella visiera, cioè dalla gola in su, potrà conseguire il premio; E chi ferirà dalla gola a basso, ne sarà giudicato indegno.

Nel colpir di stocco, chi darà nella sbarra per derà il premio.

Nessun venturiero possi entrar nello steccato, se non con inuentione, E habito nuouo conforme a Caualliero, e chi farà altramente non sarà admesso.

Tutti i Venturieri in arriuando al campo, habbino a presentarsi dauanti a Giudici, e darli descritti i nomi loro.

IN questo mentre, oltre alle particolari prouisioni, che si andauano facendo per ciascuna delle *Quadriglie*, fecero anco communemente fabricare nella piazza maggiore vn spacioso steccato, rilienato per quattro braccia da terra, con tre case, vna in fronte, doue hauessero a stare i Giudici, a destra de quali v'era quella de mantenitori, E a sinistra, l'altra de venturieri, e d'attorno alla piazza, si vedea gran numero di palchi, E baltresche l'una sopra l'altra,

5

tra, che rappresentauano la forma d'ampio, & magnifico Teatro, non men commodò, che vago, e riguardeuole. Hora venuto il giorno prescritto, & auicinatasi l'hora determinata a dar principio, che fu la seconda di notte, riempite tutte le balze di genti nobili, tanto della Città, come forastieri, che quì s'erano in grandissimo numero condotti per questa occasione; occupate tutte le finestre da molta quantità di bellissime Dame spettatrici, superbamente ornate, e raunato nel resto della piazza, e sù per i tetti numeroso popolo di genti minute; accesa gran quantità di celate, e vasi di fuoco artificiato, collocati d'attorno allo steccato, che faceano parer la notte ben chiaro, e sereno giorno, si diede finalmente felice principio in tal maniera.

C Omparue primieramente il Signor del Campo, che fu il Sig. Hieronimo Cornazzano, vestito d'habito nero tuttoricamato, conforme alla grauità di tal personaggio, con bastone dorato in mano; li precedeuà una grossa banda d'archibugieri Spagnuoli, i quali hono-

B rarono

rarono l'entrata sua con gratiosa salua; e dietro ad essi dodici alabardieri, vestiti alla Todesca di seta berettina, incarnata, e bianca, et sei paggi con lunghe robbe di seta de medesimi colori, all'Inglese, i quali portauano torchi accesi in mano. Doppo lui, seguittauano quattro sergenti riccamente vestiti di drappi d'oro con bande alla sudetta liurea, e labarde dorate in mano; poi sette vestiti pur come gli altri detti di sopra, sei con doppiieri accesi, et il settimo con i premij. Finalmente seguivano otto stasfieri, pur vestiti alla liurea, con otto fasci di lancie in spalla; e con quest'ordine peruenuto allo steccato, lo fece da sergenti sgombrare di gran copia di gente che vi si era radunata, indi s'appesero i premij alla casa de giudici in eminente luoco, il ch'è fatto, subito

Si videro comparire in piazza i Sig. Mantentori sudetti, accompagnati da buona squadra d'archibugieri, da grã numero de paggi vestiti di giubbe di seta con maniche lunghe, di colori, come gli altri sopra descritti, che recauano in mano accesi grossi, e lunghi torchi à vento; e da doi padrini, l'uno il Sig. Gio. Battista da Pie-

tra,

tra, l'altro il Sig. Lelio Pauese Cauallieri molto principali, quegli di questa Città, questi di Sauona, con vestiti veramente degni di prencipe, percioche haueano giuppone, colletto, e calze di tela d'oro berettina, & incarnata, con spessissimi e sontuosissimi ricami d'argento, per imitare i colori dell'aliurea; con spessa bottonatura d'oro smaltata e risplendente per diamanti, che verano entro legati. Portauano anco capelli appuntati a tre ordini di rubini, diamanti, e grosse perle, con tanta maestria legati, che lasciaua in dubbio i riguardanti, se più pretiosa fusse la materia del lauoro, con medaglie di merauigliosa bellezza, sopra le quali pendeano piume berettine, incarnate, e bianche, de quali colori era la banda ancora che gli attraversaua, con spessi lauori, bottone, e frangia d'argento, come pure anco argentato era un bastone, che portauano in mano. Qui seguittauano i campioni mantenitori, maestosamente ornati; strascinando lunghe picche per la punta. Sopra gli elmi li ventilauano superbi cimieri, che con lunga coda di piume de sudetti colori, li calauano fin sotto le spalle, & fra le

piùme si vedevano sparsi diuersi fiori di seta ; E argento , dal mezzo de quali uscivano garzette in molta copia ; E in quello particolarmente del Signor Hercole vi era la coperta verde come pur verde era un fauore che li pèdena dal braccio. L'armatura, era colorita di berettino, vagamente miniata d'argento, E incarnato, dalla quale pendeva il girello di lama d'argento incarnata con frangia d'argento . La calza di tela d'argento, con seta incarnata , e i tagli con berettina, stampati nel mezzo , con bellissimi , E sontuosissimi recami E calcezza di seta berettina . Li pendevano dalle spalle lunghissimi manti tratti a terra per ben sei braccia , et erano di lama d'argento stampata, di color berettino . Sopra le spalle doue erano appesti , si scoprivano per compimento de colori alcune galle di tocchiglia incarnata. Dietro ad essi veniuo un superbo carro tratto merauigliosamente da due colòbe, e doi cigni guerniti di lama incarnata, con mascherini argentati , da canto a quali si vedeano seguir a piè doi mostri rappresentanti l'uno la malitia, l'altro l'ignoranza . Quella hauea bel viso femminile

minile con vaga conciatu^{ra} di capo, vestito sino al cinto, di ormesino incarnato coperto di velo bianco imitante il vino color della carne, alle spalle teneua due grand'ali aperte, le coscie, e le gambe vestiu^a di velli, e i piedi hauea quasi d'uccello griffagno, con lunga coda verde, cheli pendeu^a dietro. L'altra, s'assomigliu^a ad un leone dal cinto in sù, e gettaua fuoco per bocca, il rimanente del corpo andau^a restringendo, e raccogliendo proportionatamente in una semplice, ma grossa, e lunga coda come di serpe. Il carro era spaciosò & alto assai, con sottile architettura fabricato, & adorno, (oltre alle basi, capitelli, architravi, et legature) di varie pitture ancora, percioche da l'uno de i lati visi vedeu^a dipinto dentro d'un quadro un'armaturà, un scuto, & una lancia per terra, & molti amoretti, che quiui attorno scherzauano; altri pareu^a che facessero sforzo di leuar in piedi la lancia; un'altro sedendo sopra del scuto si faceua da compagni tirare per le correggie; & un'altro nascosto nell'armatura, aspettava, che colà giungessero per spauentarli saltando fuori d'improviso,

la qual

la qual pittura, tutto ch  a primo aspetto paia
ridicolosa, & puerile; non   per  senza miste-
rio, poich , con tal figura cred'io che volessiro
dimostrare l'inclinatione, et amore che porta-
no alla professione dell'armi. Dall'altro lato
appareua rappresentato il giudicio di Paride
nel monte Ida, con le tre Dee, in gesto, et sem-
biante bellissimo. Gli altri spacy di questi fian-
chi, come anco la parte di dietro, erano riempi-
ti di groteschi all'antica, & mascheroni, dalle
cui bocche, & occhi riuusciano continuamente
fiamme artificiose. Nella parte di dietro   som-
mo il carro, v'erano accomodate quasi due
gran corna d'Acheloo, & in mezzo un vaso,
da quali tutti usciano alte, & riguardevoli
fiamme. Il simile si vedea nella parte dauan-
ti, solo ci mancava il vaso in vece del quale vi
era collocata la Dea d'Amore nuda, cio  coper-
ta tutta d'ormesino incarnato, & velo bianco
imitante il colore suo naturale, con abbiglia-
mento di capo, non men vago, che pomposo, & ric-
co, per grosse perle, & pretiose gioie, che vi si
vedean gratiosamente concertate per entro so-
pra del quale era collocata una corona di mir-
to, con

to, con fiori d'oro, et seta mischiati tra le foglie. Ella tenea nella destra una sfera d'argento, et nella sinistra tre poma d'oro. Dietro a lei si uedeuano le tre gratie in atto d'abbracciarsi, ma di maniera, che una restaua con le spalle riuolte a riguardanti, l'altra con la faccia in prospectina, la terza in guisa, che se li scoprìua la metà del viso solamente, & tenea ciascuna d'esse un pomo d'oro per mano. L'habito era imitante il nudo, come la Dea loro, & gli abbigliamenti del capo anco simili, se nò quãto pareua che in qualche parte cedessero, come pur doueano a quello di Venere. Si seruirono nell'inuention loro questi Cauallieri del simulacro di Venere, non terrena, tenuta per adultera, & infedele, ma Celeste, della quale, con le circostanze, che quiui entrano, si seruiuano gli antichi per nota e segno dell'Amor Celeste, che informa, & regge il mondo il quale non alberga in cuor vile, ma tiene la sua sede ne gli animi nobili, & eleuati; percioche, questa Venere, non solo era appresso de gli antichi gloriosa, ma Dea della gloria stessa, alla quale in darno aspira, chi d'animo heroico & grande non si truoua;

ua; che non fanno amare quelli, che Zottichi, e malegni sono (& però la fanno trionfare di que' duo mostri) là doue gli auueduti, sinceri, et magnanimi, non solo fanno & uogliono amare, ma, non possono con meno, che viuendo, & doppo morte ancora non sentino al petto l'amorosa forza, & questo vien significato per la corona di mirto, di cui comparue adorna questa Dea. la quale, come quella, che signoreggia, & gouerna le cose Celesti non meno che le mortali, però sostiene con la destra una sfera, che comprende non meno questo mondo inferiore, che le superne ruote. Et per meglio, & più particolarmente far palese il dominio, ch'ella tiene sopra de mortali, ecco che porta tre poma d'oro nella sinistra, significanti le tre conditioni dell'humana vita, l'una delle quali è tutta rivolta all'intelligenza, et cognitione delle cose, & quindi ne risulta la vita contemplatiua. L'altra si effercita intorno alle attioni, & di quì nascel' attiuu. Laterza si lascia in tutto dal senso, condurre là doue le lusinghe di piaceril' inuitano, et da questa l'otiosa, & neghitosa vita dipende. Se ne stà in piedi, per dimostrare,

re,

re, che l' Amore mai riposa, ma sempre è intento a nuoue operationi . Si finge nuda per argomento della sincerità sua, che non patisce d'esser celata agli occhi altrui, con alcune larue, o ueli. Finalmente porta il fuoco nel petto per diuersi rispetti, ma tra gli altri per accennare, che si come il fuoco tende di continuo ad alto, così, eleuati sono i pensieri de gli amanti ne s'abbassano per maniera alcuna a cosa dimessa o uile. Lungo sarebbe l'ispiiegare i sensi, che sotto mille altre circostanze di questa dotta inuentione si ricuoprono; i quali, si per breuità, come per non eccedere l'istituto mio alieno dal far discorsi sopra di queste inuentioni, se non quanto la necessità m'astringerà per iscoprire l'intentione de Cauallieri a corrispondenza del cartello, tralascio. Questo basti per conchiudere, che si come l' Amore vince tutte le cose, così non dubitano questi campioni, sotto l'auspicio suo, di uincere anco chiunque osarà di farsi loro incontro per sostenere altramente da ciò ch'essi sentono, & hanno esposto nel cartello. Nella maniera sudetta dunque entrarono questi Cauallieri, & asceso lo steccato, giratolo con molta

grauità doi volte , fecero fermare il carro a canto la casa preparatali , nella cui entrata si ritirorono anch'essi attendendo i venturieri , i quali immediatamente successero con l'ordine che segue .

Si vide al secondo luoco con molta merauiglia entrare un' Hydra di smisurata grandezza , cui precedeano uintiquattro paggi vestiti alungo d'orme fino nero segnato a fiori d'argento , & stiualetti stampati d'argento con doppièr biāchi accesi . Questa fu condotta con mirabile artificio , poiche pareo che da se stessa si mouesse caminando , & aggirando i sette colli con capi mostruosi , che gettauano fiamme delle fauci , stendesse una grossa & lunga coda in alto , quasi minacciando a le stelle . Il corpo tutto era squamoso i piedi come di grandissimo drago . Subito giunta nello steccato , con atto superbo e spauentoso , si uidero comparir doi campioni , l'uno de quali uestito d'un cuoio di leone , che con la bocca li coprìua il capo , con le gambe dauanti , le braccia , & con il tergo , il rimanente del corpo , rappresentaua Hercole armato di ponderosa et ferrata mazza ; l'altro con corsalet-

to al' antica, mascheroni alle spalle, dalle cui bocche pareva ch'uscissero le braccia coperte d'ormesino incarnato, & velo bianco, simile al nudo, si fingeva Theseo, et questi hauea lunga, et fiammeggiante facella in mano. Appresen-
tati questi dunque all' Hydra con fiero sembian-
te, fecero impeto contro di lei valorosamente
cōbattendola; quegli con la mazza giua trōcan-
do a poco a poco i capi, questi soccoreua col foco,
ardendo le ferite, si che non ne rinascessero sette
altri com'era natura di quel mostro. In questa
maniera combattuta, s'andò tanto auanzan-
do del campo, che giunse dirimpetto a la casa de
mantenitori. Quiu le fu da Hercole mozza
to l'ultimo capo, là doue a quel colpo ella scop-
piò, et gli s'aperse il ventre dal quale saltorono
fuori con bonissimo garbo, tre Padrini, sette
Cauallieri armati, & sette paggi con i scudi, &
nei scudi le imprese d'essi Cauallieri. I Padri-
ni erano i Sig. Prospero Torniello, Pietro Ca-
millo Cane, & Gio. Antonio Sacco, quali tut-
ti comparuero con molta pompa di vestimenti
conformi di colore alla liurea della quadriglia,
ma con tant'oro, & tal artificio guerniti, oltre

alla bellezza, et valore de giouilli sparsi con ordine d'attorno a i capelli, ch'è cosa molto signorile a mirare. I paggi che portauano i scudi, erano vestiti come quelli che accompagnauano l'hidra, le imprese, tali si scorgeuano. La prima, che fu del Sig. Don Ferrando Pradiglia, Cauallier Ispagnuolo, detto lo Stabile era un ceruo giacente, ferito di saetta, con dittamo in bocca, & motto *ESTO TIENE SV REMEDIO, T NO IO*. Dalla quale par che si raccolga senso amoroso, significante, che questo Caualliero fusse a peggior conditione del ceruo, al quale ferito, non è tolto il potersi preualere del rimedio, che gli ha infegrato la Natura, come a questo Caualliero, che ferito d'amorosa saetta, conosce & uede il rimedio che sanar il potrebbe, ma gli è vietato. Il Sig. Carlo Antonio Busca, detto il Cauallier Ardente portaua dipinto vn doppiero acceso, et riuolto in giù in procinto d'estinguerli, per souerchio della cera che si struggeua, con motto. *QVI ME ALIT, ME EXTINGVIT*. Come che significar volesse (per mio giudicio) che da una istessa cagione nascesse la vita, e la morte sua,

te sua, la quale puo esser lo sguardo della sua donna, che con benigno aspetto lo nutrisca, & li dia vita, là doue con seuerò & sdegnoso sembiante lo consumi e li dia morte. Il Sig. Hieronimo Oleuano, chiamato il Cauallier malricosciuto con la serpe diuorata da proprij figli, & motto. *INGRATIS SERVIRE NEFAS*. Volse per auentura notare l'ingratitude della sua Donna. Il Sig. Ludouico di Corte, appellato il Costante, si seruì d'un scoglio percosso dall'onde del mare, con motto. *IN AETERNVM*. Volendo forsi accennare alla propria costanza nell'amore, & seruitù di Dama. Il Sig. Gio. Battista Oleuano in persona di Cauallier disperato hauea vn Ramarro verde dipinto, con motto. *QVOD HVIC DEEST ME TORQVET*. Il cui significato assai manifestamente si palesa da se stesso, hauendosi notitia della natura del Ramarro, il quale non si truoua mai ch'andasse in amore. Il Sign. Gasparro Imperiali Cauallier nouello, tenea rappresentata una fornace accesa, & tra le fiamme una Tarantola animalletto proprio dell'elemento del fuoco, che in esso si crea,

si crea, & si nutrisce con queste lettere puntate
in vece di motto. G. I. C. C. N. Le quali es-
sendo così poste da lui, perche ad altri non siano
palesi, fuor che a cui lo intende a zifre, però non
s' affaticaremo di girne inuestigando il senso, so-
lamente si potrebbe dire, che con quelle figure
volesse dimostrare se non poter viuere fuori
delle fiamme amorose, si come la Taramanta
fuori delle materiali se ne muore. Il Sig. Sfor-
za Guarguaglia nominato il Cauallier Risso-
luto si era eletto vn' Argo, che custodina lo tras-
formata in Giouenca, con motto. F R V-
S T R A V I G I L A T. La qual impresa,
& motto, per essere da se chiari, & manifesti
assai, souerchio sarebbe il discorrerne, et si fa-
rebbe torto a l' acutezza del giudicio de Letto-
ri. A questi Cauallieri recaua molto di Maestà
il superbo cimiero di finissime piume bianche e
nere, così di sgarze e come di struzzo; e i lunghi-
ssimi manti di seta nera, segnati a spessi tronchi
d' argento, che dalle spalle li pendevano sopra
l' armatura nera sottilmente miniata d' argen-
to, con girello di lama, fregiato d' argento. La
calza era d' una bellissima tela d' argento stam-
pata

patata con tagli neri molto maestrevolmente ricamati, come pur anco nere erano le calcette di seta. Disposti dunque per ordine, s'innuirono per il campo, il qual girato con molto garbo, diedero luoco a gli altri che seguirono, ritirandosi nella casa loro apparecchiata; d'attorno alla cui entrata, appesero per ordine i scuti loro. Non appresentorono questi Cauallieri alcuna risposta alla sfida de mantenitori, come quelli, credio, che vedeuano nell'inuentione scoprirsi assai chiaro l'intendimento loro, ch'era di mostrare a Mantenitori, che falsamente s'arrogassero quella prerogativa di Fedele & di Leale, che a se stessi, & non ad altri conueniuu. Poiche, se la virtù non è altro che l'estintione de vitij rappresentati per l'Hidra, come pur ella si suole dal suo contrario definir, ne segue, che questi Cauallieri, che si fingono nati dall'estintion dell'Hidra siano virtuosi non solo, ma la virtù istessa, la quale comprende non meno la lealtà & fedeltà, che si facci tutte l'altre insieme. E per mostrare anco che fussero disposti, e pronti a sostenerlo per forza d'armi; ecco che sotto la persona di Alcide, che non dubita d'assalire

lire

lire così formidabil mostro, anzi l'abbatte valorosamente, & ne riporta gloriosa vittoria, facendo argomento dal più al meno, vengono ad inferire, che molto più facilmente li dà l'animo, et si rendono certi dover superare, & vincere gli auuersarij loro.

Non era satia la vista de riguardanti ancora di rimirare così leggiadra inuentione, quando ne fu distratta da nuouo spettacolo d'una gran naue lunga vinti braccia, la quale veniuatratata con tal maestria, che non si discerneua il modo, anzi dalla gonfiezza delle vele mostraua d'essere dall'impeto de venti leggerissimamente portata. Era questa naue con molto artificio fabricata, con vaghi ornamenti sì di lunghe gallerie di balausti eminenti a i fianchi della poppa; sì anco di molte pitture, & mascheroni, con festoni di lama d'argento. I balausti erano segnati d'attorno d'argento come pur anco l'albero, dal quale pendeva simile antenna, & dall'antenna una gran vela di seta gialla dipinta a monticelli sanguigni fatti a scacchiero imitante l'insegne della casa Beccaria, fuor che nel mezzo doue si vedeva dipinto dentro d'un
scuto

scuto il mare tutto agitato da rabbiosi venti, et il Cielo turbato, & fiammeggiante per spessi lampi & folgori, con motto. *E ADE M PLACATA SED ABIT.* Et tale anco era il trinchetto e le bandiruoie, che suentolavano. La punta della prora era armata di mascherone argentato come di mostruoso uccello, il cui lungo rostro seruiua per sprone, et prouista nel resto di tutte quelle machine da guerra, che a ben fornito, & forte legno si conuengono, & particolarmente d'alcuni commodi cannoni d'artiglieria, che nell'entrar ch'ella fece nello steccato spararono con ordinata, & strepitosa salua. Alle sponde si uedeano doi Tritoni vestiti di damasco verde fatto a squame, i quali poste a bocca due gran ritorte conchiglie di mare nell'entrar intonorono l'aria di sonoro strepito. Questa si fingeu a esser la nauue della fortuna, condotta a richiesta di Giunone, che ad altro non alludeua cosi l'impresa della vela, descritta di sopra, significante al mio parere, che la medesima fortuna, cagione di quella tempesta, poteua placata, il tutto rinolger in bonaccia, come anco un' emblemma, che

D dietro

dietro la poppa tra l'uno & l'altro fanò dipinto si scorgeua, con un mondo, & sopra di esso un caduceo, dal quale pendeva la vela di fortuna, per dinotare, a mio credere, che la prudenza figurata dal caduceo, & la fortuna, accennata per la vela, gouernano il mondo. Però nella poppa vi era collocato il simulacro di essa fortuna con lunga chioma nella fronte, & un trofeo in mano, oltre al'altre circostanze che a tal personaggio si conuengono; et nella prora, quello d'Iride, con veste variata di colori a sembianza dell'arco Celeste. Nella medesima poppa era fermato il Sig. Gio. Antonio Beccaria, & il Signor Hurtado Andolfo, e si chiamauano l'uno Alceste, l'altro Pinadoro. L'armi loro erano argentate affatto. Il cimiero eminente molto, & copioso di candide piume, & fiori d'argento, nella fronte del quale si uedeua un apicciolo la fortuna d'oro accompagnata di smalto al naturale. Il girello di tela d'argento con frangia simile, come pur anco le calze et tagli stampati, & ricamati di cordoncini & picetti d'argento con calcezza di seta bianca. Il manto di lama d'argento stampata, disteso lungo tratto per terra.

ra. Dauanti adessi era il Padrino detto il Signor fra Māfredo Ozeno Cauallier Gerosolitano, & fu eletto tale perche, come Isolano, & solito a scorrere i più perigliosi, & riposti seni del mare, corrispondesse con la professione a l'inuention loro. Il vestito suo era di molta bellezza, et valore si per materia, come per artificio, & guernimenti di speße bottoniere d'oro massiccio. Il capello era similmente fornito d'attorno di uarie gēme, cō piume biāche, e oltre al'habitoli pēdeua al collo vna grossa collana, con vna croce infondo fatta di gran numero di diamanti uniti insicme, & legati in oro coperto di candido smalto, sicche pareua fabricata d'vna semplice massa di diamanti, i quali per il reflesso de raggi de i doppiieri che in essi ferriano, rendeuano merauiglioso splendore. Sù per la naue si vedeuano compartiti dodici paggi, & doi scudieri, con montier a mandiglia, e calze di lama d'argento, giuppone d'ormesino bianco, et bianchi stinaletti segnati d'argento. Quegli portauano eminenti doppiieri bianchi accesi, questi, i scuti, et ne i scuti le imprese de Camallieri sudetti. Quella d'Alceste, era vn'altare.

con fuoco sopra, & dauanti adesso un'occhio ;
un'orecchio legato con una catena, & una stel-
la sopra tutte queste cose con motto. **ET VI.**
ET FATTO. Per significar (secondo il
mio parere,) che fusse entrato nel regno d'A-
more, & applicato a seruitù di Dama, & per
forza, et per destino. L'Amore si comprende
dalla fiamma, la seruitù dall'orecchio, simbo-
lo dell'ubidienza, la forza dalla catena, & il
destino dalla stella. L'occhio poi, cred'io che si-
gnifichi prouidēza, come ch'hauesse tutte queste
cose egli molto ben preuisto, e fusse stato retroso;
se bene ogni riparo gli sia poi scarso riuscito. Il
Sig. Hurtado hauea fatto dipingere nel suo scu-
do, un'albero verde, con due tortorelle che so-
pre d'un suo ramo s'erano fermate, con mot-
to. **NEC MORS FIDEI OBSTA-**
BIT. Volendo, secondo il mio giudicio accen-
nare la corrispondenza de pēsieri suoi con quel-
li dell'amata sua Dama, & indi la perpetuità
della loro scambieuole fede, la quale anco dop-
po morte vuol inferire c'habbi a durare, come
si scorge per natural costume nelle Tortorelle.
Così dunque entrarono, e condotta la naue da-
uanti

uanti a Giudicila messaggiera di Giunone dalla prora recitò con acconcia. E dolce maniera i versi che seguono.

Fra i piu remoti lidi d'Occidente
 Oltre a la meta che prefisse Alcide
 Là doue l'Ocean nel uasto seno
 Isole mille, e mille regni ascende
 Desio d'honor sete di gloria trasse
 Alceste e Pinador ne suoi ver d'anni.
 Quiu mille domar mostri, e giganti
 Vinsero Cauellieri, e squadre armate;
 E di prese città, di superati
 Regni, mille drizzar archi, e trofei.
 Questi hor a uoi di giusto sdegno accesa
 La sorella di Gioue, che tant'osi
 La Dea di Cipro ch'occupar presuma
 Il non douuto a lei titol di fede
 E sin da Passo a questa impresa guidi
 Cauallier suoi seguaci, a me commise
 Ch'io conducessi oue in Theatro illustre
 Fra i piu famosi Cauallier, ch'in arme
 Hoggi la bella Italia ammiri, e honori
 Far si douea de l'altrui fede proua;
 Io di lei nuntia, e messaggiera antica

Ratta

Ratta n' andai come m'impose, e meco
Condotti hò i Cauallieri in questa naue,
Che l'Ocean sicura uarca, e l'onde
Non teme, e uenti irati. Di fortuna
Quest'è la naue, i Cauallier son questi
Condotti a uoi per uolontà Diuina
A far del ualor suo l'usate proue.

Così detto seguì la naue il suo uiggio, il qual finito, e fermata nel prescritto luoco, smontarono i Cauallieri, & a piedi fecero di nuouo per lo steccato di se stessi pomposa, et altiera mostra.

Seguirono doppo questi quattro Cauallieri, tratti per incanto in una grande, & ampia torre maestreuolmente fabricata, la qual era d'altezza di braccia sedeci, e di larghezza sette per ogni uerso. La qual machina, subito comparsa, trasse a se gli occhi de spettatori con grandissima meraviglia, sì per la gran mole, ch'ella rappresentaua, sì anco per non si poter discernere il modo con il quale fusse condotta, oltre a i grandi, copiosi, & artificiosi fuochi, che con spessi tuoni, e lampi recauano insieme stupore, e diletto alla uista de circostanti. Nel condursi allo steccato per istrada venne sempre spargendo
dalla

dalla pigna, & dalle finestre fiammeggianti co-
 de di fuoco, le quali cadute a terra, girauano
 sfauillando tre o quattro volte con bellissimo ef-
 fetto, & s'estingueuano alla fine con strepito
 come d'archibugio. Nell'entrar poi, comparuero
 sopra i torrioncini quàttro gran fuochi, che du-
 rorono fin ch'ella hebbe girato il campo, renden-
 do chiarissimo splendore per gran spacio d'ogni
 intorno. Pendeua da merli di essa vn scuto, v-
 namazza, & un stocco, le quali cose tutte spi-
 rauano fiamme in guisa che pareuano tutte ar-
 denti. Inanzi ad essa precedeuano vintiquat-
 tro fattiri, i quali urlando stranamente, por-
 tauano grandi doppiieri accesi in mano, et ac-
 compagnata c'hebbero la Torre per lo steccato
 dauanti a giudici, si fermorono. Quiui si vi-
 de calar vn ponte della torre, da se stesso, senza
 ch'appareffe chi faccea tal effetto, & da esso
 scendere un mago accompagnato da Megera
 Tesifone, & Aletto furie infernali. L'habito
 del Mago era vna lunga robba d'ormesino ne-
 ro segnato a caratteri, & zifre d'argento, con
 turbante in capo alla turchesca, barba canuta,
 e lunga; stinaletti neri stampati d'argento, con
 masche-

mascherini all'antica; una uerga nella destra, e nella sinistra un libro. Le furie haueano similmete vesti di seta nera, segnate a zifre, e fiãme d'argento, con busti scollati all'antica. Al capo li erano accomodate capegliare di serpi attorti, et erranti per il collo, e per le spalle, iquali pareaua che fischiassero, e vibrassero doppie lingue. A pie di haueano stinaletti simili a quelli del Mago, e nelle destre portauano mazze nere spiranti fumi, e scure fiamme, e con esse giuano saltellando intorno al Mago a guisa di baccanti, come che smaniassero d'intendere ciò ch'egli loro commãdasse. Nell'uscir ch'essi fecero dalla torre si sentì grandissimo strepito di mortaletti, e nel medesimo punto comparuero in cima la pigna quattro gran bõbe di fuoco, e quattro rùote, una per ciascun quadro, le quali accese giurarono per buonapezza, spargẽdo tuttauia gran copia di raggi, con spessi, & horribili tuoni, come d'artiglierie. Il che fatto, si leuò da se stesso il ponte, e il Mago costrette co'l suo cẽno le furie a fermarsi, s'appresentò a Giudici, spiegandol'intentione de cõdotti Cauallieri con queste parole.

Quella miraculosa virtù dell'arte Maga,
ch'

ch'oscura il Sole, & affrena gli elementi, che con-
 turbail Cielo, e acqueta i mari, che cangia gli a-
 mori, e trasporta gli huomini dal'uno all'altro po-
 lo, hoggi in me spieg al'ultima sua possanza, poscia
 che veggendo io i Cauallieri Torreggianti per mō-
 ti, per valli, per campi, per pianure, per citià, e ua-
 rj paesi andar errando, e seguir al caldo, et alla
 neue in buona, e ria fortuna le lor Diue, accioche
 il mondo in vn baleno scorgesse il drappello de piu
 fedeli, e leali amanti, che prouassero giamai saet-
 te d'Amore impresse nel vino cētr o del cuor loro.
 Cō quella possente virtù, ch' apre, e disserra gli a-
 biſsi, che sforza, e sferza le furie infernali, in que-
 sta Torre da me incantata gli conduco a questo
 ampio, e illustre Theatro in habito de combatten-
 ti, accioche in Real Torneo con valor inuitto mo-
 strino al mondo, che niun Regno giamai o de Par-
 thi, o de Medi, o de Traci, o de gli Asirij, o qual
 altro si voglia, produsse Cauallieri, che con piu
 schietta fede, e sincera lealtà seruisseno, e in vita,
 & in morte a le Dame loro. Dunque all'aparir
 di questi altieri numi d'amore, cedano come stel-
 le al Sole tutti gli altri Heroi, poscia che l'amor co-
 stante, e fermo, con il quale si ardentemēte seruo-
 no alle lor Dee, vince in fermezza in magnificē-

La, in nobiltà, & in diuinità; l'amore e seruitù di tutti gli altri serui d'Amore, come con arme degne di loro al cospetto di gēte eroica mātēnerāno.

Questo detto, e fatto con la verga un circolo in terra, con alcuni caratteri mormorando confuse note in basse voci, finalmente si leuò, e riuoltò alla torre con alto parlare recitò la seguente stanza.

E voi, con quel valor ch'ogn'arma atterra,
E riporta corone, palme, e allori,
Hoggi mostrate, che non viue in terra
Amante sì fedel, che tanto honori
Le lor Dee d'Amor in pace, o in guerra,
E con più fedeltà li sacri i cori,
Torre d'alta uirtù costante, e forte
E'l vino amor, che doma anco la morte.

La qual finita, calò di nuouo il ponte, e n'uscirono quattro trōbetti, quattro piffaroni, quattro tamburi, con un piffaro, & una clarina alla turchesca, i quali sonādo hor alternat amēte, hor tutti uniti feriuano l'aria d'harmonioso, e strepitoso cōcerto, che fu cosa grata, e piaceuole molto all'orecchie di ciascuno. Dietro ad essi seguirono il Padrino, quattro paggi, & i quattro cōdotti Cavalieri. Era il Padrino il Sig. Carlo Mez La barba, ve-

ba, vestito di ricchissimo drappo d'oro con spesse guernitioni e capello apūt alato di rubini, diamāti, e perle con sottilissimo lauoro assettate, con medaglia corrispondente, sopra la quale pendeuano piume finissime di color d'oro, bianche, incarnate, e gialle, secōdo la diuisa de Cauallieri da lui cōdotti, dallequali uscìua un grā numero d'aironi. I paggi vestiuano di proprij colori di ciascuno d'essi Cauallieri, de quali portauano anco le particolari imprese, i cui nomi sono il S. Laurego l'imbardo, detto el Cauallier mas fiele, il S. Mateo de Corte chiamato el mas leal, il S. Ferrante di corte apellato l'immutabile, et il Sig. Capitano Acastio Sorana nominato el Firme Cauallier Spagnuolo, e in questa Città Luogotenente di cavalleria. Il primo paggio dunque vestiuo di seta incarnata, morella, e bianca, & portaua nel scuto dipinto vn Caualliero cinto di molte catene con queste parole. **VIVO EN MORTAL CADENA POR NO PVBLICAR MI PENA.** Volendo forsi dimostrare la pena ch'egli sosteneua per non poter sfogar l'ardore che tenea celato dentro al cuore. Il secōdo paggio, che fu del S. Mateo di corte portaua habiti coloriti d'incarnato, pagliato, & berettino, con

un Iride dipinta nello scuto, e motto. **LATENTIS IMAGO.** Volendo forsi significare, che sicome l'Iride si scuopre agli occhi nostri di que colori, senza che da noi si veda la cagione che li produce, così egli comparue con colori causati in lui da quella cagione remota, che l'haua similmente indotto ad accingersi a quella impresa. Il terzo, che portaua il Scuto del Sig. Ferrante, haueua i vestimenti incarnati, e bianchi; l'impresa era un Narciso pēdente sopra d'un fonte, cō motto. **HIC LAETVS VIVO.** Nella quale credo che suo intendimento fusse di scoprire la cōformità, e corrispondenza del suo, cō'l uoler della sua Dama, per la quale vengono a uiuere l'uno nell'altro. L'altro Scudiero del Sig. Capitano Acasio era vestito di bianco, giallo, e tanello; e recaua nello Scuto una ruota di fortuna, con motto. **LA FIRME SE CHERE.** Come che dimostrar uolesse, che col fauor della sua Dama li darebbe il cuore d'accappare quelle imprese che non solo difficillissime, ma impossibili paiono a ciascuno, come il fermar la ruota della fortuna. Inuiati dunque i paggi, seguivano questi Cavalieri, con armatura miniata d'oro, & argento sopra i colori communi della quadriglia, con cimieri

mieri bellissimi di piume bianche, gialle, incarnate, e tanelle, i quali, eleuandosi con lungo tratto sopra il capo, calauano con ricc coda sin presso la cinta, e quini di nuouo si riuolgeuano in alto con bellissimo effetto, et erano fraposti tra le piume, vaghi, e spessi fiori d'oro, & argēto, da quali uscivano garzette. & aironi in molta copia. Pendeva dall'armatura il girello di tela d'oro, coperto di velo bianco trasparente, con frangie d'argento. La calza, era con tagli d'oro, argento, e poca seta incarnata, con catenella d'oro per entro. Dalle spalle, li pendeva lunghissimo manto di lama d'argento stampata, il quale traheuano dietro a terra per molte braccia. In questa maniera fecero di se pomposa mostra nello steccato questi Cauallieri, poi ritirati al determinato loco, fecero fermar la torre a canto l'entrata del campo, la quale, al combattere di ciascū d'essi, replicaua per ogni uolta i medesimi strepiti, e fuochi che s'udirono, e si videro a l'uscir del Mago.

Dato luoco a la grã torre, ciascuno rinolse gli occhi ad vn'horribile spettacolo di spauentosi demoni rappresentanti uarij, e diuersi mostri, cō capi di draghi d'orsi, leoni, code di serpi, e d'altre cose fatte fiere. Ascendevano questi al numero di vintiquattro

tiquattro, e portauano lunghe facelle nere si arieg-
gianti di fuoco artificiato, che rendeuano grandis-
simo splendore. Dietro ad essi si uede a muouersi
verso lo steccato una gran caligine, foltissima in gui-
sa di scurissima nube, laquale, condotta nel capo,
se gli uide lapeggiar sotto grandissimo fuoco, che
facendo impeto in essa, la leuò in alto sin ch'ella di-
leguat a sparue, lasciãdo scoperta a la Cimba di Ca-
ronte ripiena di molte fiamme, la quale era di lun-
ghezza di braccia quindici, et hauea un Cerbero
di giusta grandezza nella prora, che gettaua fuo-
co dalle tre fauci. Dietro ad esso, u'erano le tre fu-
rie vestite d'ormesino nero, con busti scollati all'at-
tica, e capegliare di ceraсте, che li s'aggirauano d'
attorno al collo, e per le spalle. Queste furie sona-
uano tre scordati tamburi confusamente, si che ne
riuscina spauentoso strepito, e dietro ad esse si ue-
dea il uecchio Caronte tutto affumicato, vestito a
nero in habito di marinaio, che con mirabile arti-
ficio spiraua fuoco dalla bocca, e con un remo fa-
ceua gesto di spinger la barca inanti. Seguitaua il
Padrino, detto il Sig. Gio. Battista Fiorezza, Ca-
uallier Milanese cõ habito nero sontuosissimo, di
concerto con l'inuentione, tutto quanto di sottilis-
simi ricami coperto, e cõ capello appuntato di fi-
nissimi

niſſimi rubini ſpeſſi diamãti e groſſe perle, cõ mol-
 to oro uagamẽte colorito di vario ſmalto, e ſopra
 di precioſa medaglia, piume nere, con groſſo maz-
 zo d'aironi. Quinci ſeguivano quattro ombre in
 forma di Cauallieri, con quattro Scudieri che in
 braccio recavano i ſcuti con l'imprefe loro parti-
 colari. Il veſtir de Scudieri, era una lunga robba
 d'ormeſino nero, con lunghe maniche, e ſtinaletti
 neri ſino a mezza gãba. I Cauallieri haueano l'
 armatura affatto nera con ricchiſſimo cimiero
 pur tale di fine piume, cõ vago concerto d'aironi
 tra eſſe. Il manto di lama nera ſtampata ſi come
 pur anco il girello con frangia d'oro, e ſeta. Le cal-
 ze di tela d'oro, coperte di tagli tutti neri pòpoſa-
 mente ricamati, con calcetta di ſeta ſimile. Que-
 ſti Cauallieri erano i Sig. Baldeſſare Rhò, Ceſare
 Rabbia, Hieronimo Terzago Milanefi, & Hie-
 ronimo Carcano Comaſco, Cõſiglier del Stato in
 queſta uniuersità, doue tutti ſi trouauano per oc-
 caſione di ſtudio; e ſi denominaua ciaſcuno d'eſſi
 dall'imprefa che recaua; di maniera che il Signor
 Rhò, che per imprefa portaua tre palle con fuoco
 artificiato rinchiuſoui dentro, con motto. LV-
 GAR, Y TIEMPO. Per ſignificar forſi
 ch' a loco, e tẽpo haurebbe ſcoperto a la Dama ſua.
 quel

quel fuoco, che fin adhora tenea dentro di se rin-
chiuso, e celato, si chiamaua il Cauallier dalle pal-
le. Il Sign. Rabbia, che portaua dipinto nel Scuto
vn' arbore spogliato dal uerno, di sue frondi, con
motto a **METOR TIEMPO**, con inten-
tione per auētura poco diuersa dalla prima del S.
Rhò, se non quanto quegli il fuoco, e questi i fiori,
le frondi, & i frutti della sua fede aspetta di pale-
sar altrui, si diceua il Cauallier da l'albero sfrōda-
to. Il Sig. TerZago, che con la figura delle Poma
Hesperide, la guarda del drago e motto. **GRATIE CH' APOCHI**. Volsè per auentura
dinotare la nobiltà del soggetto cui egli serua, e la
difficoltà di condurre le sue uoglie alla prescritta
meta, opure l'animo del tutto riuolto alla virtù,
s'appellaua il Caualliero dalle poma d'oro. Il Sig.
Carcano finalmente, sotto figura d'una ruota di
fortuna con motto. **EL NINO ALADO,
Y LARVEDANO ENCLAVADA**.
Accenna per mio giudicio qualche infortunio ac-
cadutoli nell'amorosa seruitù di Dama dal qua-
le facci egli sforzo d'ergersi, e uincere cō l'animo
inuito la fortuna, ilche non stima impossibile per
quel ch'egli accenna cō'l motto, poiche non essendo
fermata la ruota, forza è che aggirando cāgi sta
to, ol-

to, oltra che essendo Amor alato può facilmente leuarsi quindi a volo. Et di qui si denominaua il Cauallier della Ruota. Così dunque comparuero questi generosi spirti, e giunti all'ncōtro a i Giudici. Caronte affacciatosi loro, con alta, & intelligibil voce recitò questi versi.

Da tenebrofi Regni d'Acheronte
 A questo chiaro, e desiato Cielo
 Per castigar de Cauallier di Cipro
 Il temerario ardir vengon' quest' ombre
 I piu famosi Heroi, le piu fide Alme
 Che mai vedesse, nel suo Regno Amore
 E benche sciolte dal terren suo velo
 Ogn' cura mortal gisse in oblio,
 Gli amorosi pensieri in abbandono
 Già non lasciaro, e l'incorrotta fede
 Serban ancor ignudi spirti erranti,
 A chi tutto sacrar viuendo il core.
 E chi di vera fe pari al lor pregio
 Merto non hà, di cotal nome indegno
 Sdegnan ch'ingiustamente anco s'adorni.
 Che però mostraran questi con l'arme
 Ai doi famosi difensor del falso,
 Che quella fede lor è nome vano,
 Titol senza soggetto, e che non merta
 A fronte della fe pura e sincera
 Fra donne o Cauallier alcuno honore.

*Horsù, io v'accommiato Alme scendete
A cominciar la pugna; ch'io v'attendo
Per ritornarui trionfanti in dietro
Carco di ricca preda il cauo legno.*

CO S I detto seguì la barca il suo camino,
sin che peruenne al dissegnato luoco, &
smontati i cauallieri, passeggiarono di nuouo il
campo, con tutta la compagnia di mostri, furie,
padrino, e paggi, finalmente si ritirorono alla ca-
sa loro, cedendo l'ètrata del campo agli altri, che
successero. Non lasciarò di toccare l'intentione di
questi cauallieri intorno alla loro inuentione, per
acquetar la merauiglia di quelli, cui pareua, che
non conuenesse in Theatro pieno d'allegreZZa, e
festa, rappresentar soggetto di pianto, e di tormē-
to. Dico dūque, che a me pare esser stato loro intē-
dimēto rappresentare con tal machina, e circostā-
ze, in parte lo stato de gli amanti, si per la legge
scritta su l'entrata del Regno di Dite. **L A-
S C I A T E O G N I S P E R A N Z A.**
alla quale anch'essi nel regno d'Amore soggiac-
ciono, senza speme di scuoter giamai il giogo di
seruitù dalle ceruici loro; si anco per le strane di-
uersità de tormenti, ne quali viuendo gli amanti
non cedono punto a dannati. Si fingano ombre,
poiche viuendo in altrui sono morti a se stessi, ol-
tra

tra che paiono anco tali alla semiãza languida, macilente, e di color effangue, come molte volte li rende il dolore, il pianto, i sospiri, con mille altri di sagi. Cerbero può dinotare il compiacimẽto amoroso, il quale come fero custode de cuori loro, ne impedisce l'entrata ad ogni pensiero ch' amoroso non sia, & a questi non è lecito tornar a dietro; le furie, dicono esser le parti sensitiue, che rēdono gli affetti discordi dalla ragione. e però le fanno toccare tamburi sconcertati. L'antico nocchiero, cre d'io, che denotasse l'habito inuechiato, il quale si come Caronte la barca, così egli guida tutte le operationi de gli amanti, si come que varij mostri accēnano a i pensieri, i quali se uisibili fussero, nè di numero, nè di stranezza, e diuersità di forme sarebbono forse da quei ministri di Plutone superati.

QUIVI suggiunsero doi altri Venturieri, iquali per essersi ritrouati absenti da questa città quando si determinò intorno a questo Torneo; nè hauendone hauuto esst notitia se non al ritorno loro, ilqual fu tanto sotto il termine del dì prescritto, che non hebbero tēpo di far fabricar machine; con tutto ciò non restorono, per far conoscere il proprio ualore, di comparire

più agiatamente, e con quel garbo migliore, che dalla breuità del tempo li fu permesso. Vennero dunque in campo con la scorta di due tamburi, doi piffari, dodici paggi, tutti uestiti a lungo a l'Inglese di seta incarnata, e colorita d'oro, con torchi a vento accesi. Di Clori ninfa di Diana, uestita a pōposamēte d'una tela d'argēto sin sotto al ginocchio, con alcune gratiose galle del medesimo, alla cintura doue la veste si congiungeua cō'l busto, il quale era dell'istesso drappo, molto rassettato a la persona; m̃acaua egli di maniche conformi, nella cui uece, copriua le braccia, sotto di seta incarnata imitante il nudo, e sopra d'una ricca manica di velo bianco trasparente, cō fiori d'oro tessuti per entro. La cōciatura di capo era preziosa nō meno, che vaga, e riguardeuole per molte gioie cōpartite fra capelli garreggiati di colore cō'l oro finissimo sopra de quali appare a una vaga ghirlāda di varij fiori Ferraresi d'oro, argēto, e seta, la cui tessitura si uede accōpagnata da filze di rilleanate perle, con stinaletti argētati, e annodati di fettuccia incarnata; portaua ella in mano un dardo colorito d'oro e incarnato, al fiāco una faretra fatta a spese lunette piena di saette, et a tergo un arco dorato. E finalmente del S. Hieronimo Torti,

Caval-

Cauallier di S. Lazzaro, e S. Mauritio, e Padrino loro, vestito di ricchissimi drappi carichi di spesse guernitioni, cō capello tutto tēpestato di grossi pū tali d'oro, ne quali risplendeano diuerse pretiose pietre. Li pēdea da pōderosa collana d'oro, che gli ornaua il petto vna croce assai grāde, fabricata di molti finisimi smeraldi, cosi bē congiunti, che pare an vn corpo solo, masime che la legatura nō si scorgeua per lo smalto, che la rēdeua simile a le pietre; qui suggiungeuano i scudieri, con una antica quercia dipinta ne i scuti, la quale se ne stà salda a gli empiti de rabbiosi v̄eti senZa pur crollare a pena l'altera cima, con motto. **I M M O - T A M A N E T.** Volendo a mio giudicio mostrare, che ambidoi siano affatto rinolti con l'animo alla virtù, dalla quale in danno gli affetti contrari fanno sforzo di ritrarneli, a gli empiti de quali resistono non meno, che si faccìl'anno faro-
nore a i soffii di Borea d'Aquilone, o d'Austro. Dopo questi si videro i Cauallieri che douea no combattere, quali erano il Signor Aurelio Solembene, et il Signor Giorgio Belbello. I cim-
mieri loro erano copiosi molto di piume incarna-
te, e colorite d'oro, sotto le quali a sommo l'elmo, si eleuaua vna picciola rouere finta molto gra-
tiosa-

tiosamente con naturalissime foglie, & frutti d'oro, & seta. Traheuanò per terra lunghi manti di lama d'oro incarnata che dalle spalle li pendeano, sotto i quali portauano armatura spessamente agrauata d'oro, e girelli simili ai manti, calza molto sontuosa di tela d'oro, con tagli del medesimo ricamati d'oro, e seta incarnata con simile calcetta. Ora giunti con questa dispositione e con picche in spalla fiammeggianti dall'una, e l'altra estremità in cima lo steccato, Tratta si Clori dauanti a giudici, cō gratiosa voce, e modi auenenti fece sentir questo sonetto.

Là doue l'Ocean gli ultimi lati
Percote de la quasi ignota Thile,
Questi, che nel piu verde lor Aprile
Vinsero mostri, e Cauallier armati
Larue, magici inganni, e modi ingrati
Tenean oppressi in stato empio, e seruile,
Quando mirò quà giù Cinthia gentile
Tanti Trofei solo a Ciprigna alzati.
Me scielse, e disse. Hor corri, e guida doue
Splende in Theatro de famosi Heroi
Clorindo, e Artemidor mio fido stuolo.
Non corro nò, precipitosa volo
Leuo gli incanti, e li conduco a voi
Giudici Illustri di stupende pruoue.

Qui

QUI sitacque, là doue, raggirato il campo secondo il costume s'andorono insieme a raccogliere tra gli altri Venturieri.

Accrebbe quì molto il diletto de spettatori la piaceuole vista d'un bellissimo carro triangolare cōdotto da quattro Cauallieri l'uno de quali, sotto nome di Cauallier desioso, era il S. Paolo Emilio donato Cauallier Gerosolimitano, l'altro, detto il Cauallier ardito era il S. Francesco Brinio, il terzo, il S. Alessandro duerso, chiamato il Cauallier contento, l'altro era detto il Cauallier lucido in persona del S. Paolo Antonio Canes, che al cessar de sopradetti spuntò nella piazza tratto verso lo steccato da doi grandi Salamandre, le quali da tante parti del corpo mādauano fāme, che pareua ch'ardessero di continuo fuoco. Era egli con molto giudicio fabricato, ascendente a gradi, e ristringendosi a poco a poco, si che la sommità restaua capace solo di tre sedie una per ciascun verso del triangolo, dal mezzo delle quali ascendea una colonna finta di porfido, con base, e capitello dorato, che sosteneua un baldachino più triangolare di seta nera con guernimenti di lauori, e frangie d'oro. Lungo sarebbe raccontare l'artificio del pedale, de gli architravi delle spesse cornici

nici che lo rendeuano di gratiosa vista, oltre a i mascheroni, festoni, e varie pitture, di che si adornaua il grande suo vaso da i primi gradi a basso, iquali erano reparamenti da triplicata galeria di balaustri dorati, si come dorati erano i gradi, e dorati gli ornamenti, che occupauano gli angoli; e questi erano tre grandi barpie con ali aperte, che teneano tre gran vasi sopra di essi, e piu su tre corna della copia, da quali uasi, e corna fiammeggiuano fuochi altissimi. Nelle tre sedie toccate di sopra, sedeuano quasi reine, la fede, la lealtà, e la costanza, cosi vicine, e congiunte, che teneuano l'una con l'altra, le braccia insieme auinchiate. Erano queste Reine vestite di tibi d'argento, con bellissimi ornamenti di capo, e corone fatte a fiori di Ferraresi d'oro con concerto di perle fraposteui con molta vaghezza. Nella faccia del triangolo, che faceua prospettiva del carro, era collocata la fede, con una gran palla d'oro in mano, significante l'uniuerso, a destra sosteneua la lealtà una ricca corona d'oro, e la costanza da sinistra mostraua un verdeggiant ramo di palma. Premeua ciascuna d'esse con uno de piedi, il geroglifico loro contrario che dauantile giaceua prostrato su'l secondo grado al descendere, che su'l piano del

del primo fermavano essi l'altro piede. Calcaua dunque la fede vn delfino, premeua la lealtà vn fattiro, e la costāza calpestaua un huomo da due capi. Piu a basso, sedeuano tre paggi nella faccia del prospetto, l'uno in mezzo stēdeua le braccia sopra doi scuti ch'egli hauea da i fiāchi, e gli altri doi di quà, e di là da essi scuti faceuano il medesimo effetto con vna delle mani, sostenendo con l'altra vn gran doppiero biāco acceso; in vno di questi scuti era dipinto l'impresa del S. Lonato qual rappresentaua un' Amore armato di fulmine, cō motto. *NON ALIS POTERAT*. E uado imaginando che significasse l'animo suo per vn temporitroso ad amore, ināzi al quale sia tal hora fuggito così leggero, e veloce che mal poteuua con l'ali giūgerlo; laonde sdegnato per farne maggior vendetta, non contēto di coglierlo con l'armicō che suole gli altri ferire, diede di piglio ad un fulmine, col quale arrestò la sua fuga, e quindi si scopre quanto sia maggiore l'amorosa ferita di questo Caualliero d'ogn'altra di qual si uoglia amāte. Nel secondo, v'era espressa quella del S. Briuio, nella quale si vedeuua vn' Aquila, che hauea portato vnatestuggine in alto assai, e la tenea sospesa sopra d'un grā sasso che in terra giaceua, cō que

G st'anima.

st'anima. **MI GLORIA MI DOLORE.**
Di doue raccolgo sentimento amoroso signifi-
cante, che questo Caualliero si truoui in sta-
to sì felice ne gli amori suoi, che ne vada al-
tiero, ma che questo suo contento venghi tur-
bato da tema di qualche eminente pericolo sic-
come alla testuggine è gloria l'essere tratta in al-
to, ma vedendo poi che cadendo su quel sasso da-
rebbe l'ultimo crollo, se li cāgia la gloria in dolore.
In ciascuna delle altre doi facciate sedeuano simil-
mente doi paggi che con l'una delle mani sostene-
uano vn scuto, cō l'altra reggeuano anch'essi dop-
pieri simili. Nell'uno di questi scuti si vedea figu-
rata dal S. Diuersi una luna illuminante la ter-
ra, con queste parole. **ALIUNDE PE-
TENS.** Emi pare che mostrar volesse ogni suo
valore prēder origine dal fauor della sua Dama,
siccome la luna prēde la luce dal sole. Nell'altra fi-
nalmente, che fu del S. Cane, si miraua vn veltro
riuolto verso d'una luce, che d'alto splēdeua, e mo-
to **QVID SINE.** volēdo (per quel ch'io ne cō-
prenda) dimostrare, che la sua fede intesa per il
cane, poco gioua senō è fatta palese, e nō è illustra-
ta dallume delle attioni conformi, com'egli s'ap-
parecchia di fare in questo abbattimēto. La gale-
ria posta nell'afrente dell'carro, s'apriuā nel meZ

zo, per conueniente spacio, nel quale sedeu a cupidine sopra d'ũ trono, e seruiua per auriga del carro, ilquale era dauanti accompagnato da doi trōbetti, dodici paggi, doi Padrini, & i quattro Cauallieri sudetti. I trombetti erano vestiti di Zammarre di seta nera segnate d'argento. 7 paggi, di lunghe robbe simili con doppiieri accesi, come pur anco quelli che sopra del carro sedeuano. I Padri ni erano il S. Anton' Francesco Lonati, & il S. Giulio Cesare Giorgi, ricchissimamēte vestiti di concerto con la diuisa dell'inuentione, con capelli ornati di fascie piene gioie in molto numero, prezzo, e vaghezza, con piume, e bāde colorite alla liurea, e bastoni argētati in mano. I Cauallieri portauano cimieri eminēti molto, il prospetto de quali era occupato da diuersē imaginette d'oro, smaltate al naturale il Sig. Lonati hauea sopra l'elmo vn' Amoretto senza benda, con vn ramo di palma in mano, come trionfante della vittoriac' habbi di questo Caualliero riportato. Il Signor Brinuo teneua vn Fetonte, alludendo con esso forsi al significato de l'impresa portata nel scuto. Il Signor Diuerso recaua vna Fenice rinouante se stessa nel fuoco, si come egli vuol mostrar di rinouarsi al Sole de la Dama sua.

*Al Signor Cane si vedeva un veltro, segno
della sua fedeltà. Traheano ricchissimi man-
ti per terra, che dalle spalle li pendevano, iquali
erano di lama d'oro come il girello, che cingeva l'
armatura nera, d'oro aggrauata. Vestiuano cal-
ze di brocatello con tagli ricamati d'oro, e seta ne-
ra. Così dunque s'incaminorono per lo steccato,
finche peruennero ai Giudici. Quiui fermato il
carro, si drizzò in piedi la Fede, e con acconcia, e
dolce maniera sciolse la lingua in questi versi.*

*Dal cerchio, che piu puro intorno splende
Al gran Motor de le Celesti Sfere
Oue di noi sue figlie, e di se stesso
Si compiace, e s'adorna, quì ci trahe
Alto desio di far palese, e chiaro
L'inganno altrui, ch'ombra fallace, e vana
Di lealtà gli animi illustri abbaglia
D'alcuni Cauallier, ch'in campo armati
Nanti a si gran Theatro osan di dare
Il titol di Fidele a la piu infida
Donna (non dico Dea) ch'unqua spirasse.
Forse potrà l'alta presenza nostra
Sgombrar quel velo; e quando pur conuenghi
Usar altri rimedi, habbiam' con noi
De i miglior Cauallier la miglior schiera*

Non

Non men per arme, che per fede egregia,
 Che da parti remote quiui trahe
 Voler conforme dimostrar palese,
 Che da noi nasce solo, e in noi ritorna
 La vera fede, e lealtà. Son l'altre
 Ombre fallaci, e simulacri vani.
 Il lor valòr, che da se sol si scopre,
 Giudici Illustri, lo vedrete a l'opre.

*I quali versi finiti, e scoperta con espressioni chiare e
 te assai l'intentione di questi Cauallieri, si mosse-
 ro girando il campo, sin che giunti alla casa de ve-
 turieri, fattoui a canto collocar il carro in esca cō
 gli altri si ricourorono, aspettando il tempo del
 combattere.*

*In questo si sentì un gran calpestio de Caval-
 li, e tutto in un tempo si vide giungere in piazza
 l'ultima quadriglia, laquale in arriuando da
 lōtano destò nell'animo di ciascun desiderio mag-
 giore di mirarla piu d'appresso che d'altra qual si
 voglia si hauessero hauuto i riguardati. Tratti
 dunque auidamente auanti piu che puotero, ec-
 co si videro comparire quattro Amazzone, poi
 dici sette, e dietro le dici sette otto altre tutte a ca-
 uallo, fra lequali erano anco fraposte vintiquat-
 tro donzelle a piedi, lequali tutte in tal ma-
 niera per me si distinguono, si per la varietà de
 vestiti*

vestiti loro, che co'l medesimo ordine piu a basso, saranno raccontati, si anco per i diuersi vffici, che ciascuna d'esse quadriglie d'Amazzoni rappresentaua. L'habito delle prime quattro era tale. Haueuano corsaletti, & borgognotte argentate, vesti fin sotto al ginocchio di lama incarnata, stualetti stampati d'argento, con le braccia coperte di seta incarnata per rappresentar la carnagione, & al fianco stocchi finti a bellissimi rilievi dorati. Queste sonauano quattro trombe concertate, che faceuano grato, et amoroso strepito. Quì succedeano le dici sette, delle quali la prima rappresentante la condottrice, o Capitana dell'altre, venne armata de corsaletti, come le precedenti saluo che alle spalle hauea di piu duo mascheroni, che le mordenauo il braccio coperto sopra il nudo contraffatto, di ricca manica di velo azzurro tessuto d'argento. Vestiua di raso incarnato, con spesse guernitioni, e frangie d'argento, con girello simile, & stualetti incarnati, segnati d'argento con mascheroni all'antica. Sopra la borgognotta portaua cimiero assai pomposo, di piume azzurre, incarnate, e bianche come pur anco a ciascuna di esse Amazzone, uetila uano tre tali piume sul elmo, e tre su la testiera del cauallo.

Hauea

Hauea questa i sproni, e le staffe dorate, cō i guernimenti del cauallo fatti a ricami, e fiocchi d'argēto, e seta incarnata. Seguitorono sotto la costei cōdotta, le sedici, armate di simile armarura, cō vesti d'ormesino incarnato, simplicemēte fregiate d'argento, e stualetti come l'altre. Recauano nelle destre lunghi dardi fiammeggianti dauanti e di dietro cō molto artificio. Succedeano a queste le otto, lequali faceuano vfficio di scudieri, portando gli elmi, i brazZali, le targhe, e le picche di otto Reine loro, combattitrici, che dietro seguivano tratte sopra d'un carro, come si dirà a luogo suo. Erano l'armature di queste come delle precedenti, le uesti di lama aZZurra, i stualetti stāpati, gli elmi delle Reine che recauano, con brazZali, e manopole, e picche dorate, con altissimi e lunghi cimrieri di piume aZZurre incarnate, e bianche, accompagnate da fiori di seta, et argēto, garZette, & arioncini bianchi copiosamēte, le picche spirauano dalle estremità viue j'amme, e le targhe rappresentauano la forma di luna, nellequali si vedeuano figurate le particolari imprese di esse Reine, come quì si descriuono.

Era quello di Menalippe rappresentata dal Sig. Cōte. Hercole dal Verme, ut nido sopra d'un' Arbore

bore, con un pelicano, che dalle proprie uiscere tra
beua il uiuo sangue, cō motto. **S I F E R A F E**
R V S. Per accennare, che se la Dama sua sarà
tanto crudele che brami di bere con gli occhi il san-
gue di questo Caualliero; egli, che altro non vuole
che'l voler di lei, si dimostra pronto d'incrudelire
contro di se stesso a guisa di Pelicano.

Hippolita, in persona del S. Carlo Cornazza
no portaua per impresa vn Ciel stellato, con mot-
to. **M A S P V E D E V N S O L.** Come che
scoprir volesse la bellezza della sua Dama esse-
re a quella dell'altretanto superiore, quanto il
Sol vince le minute Stelle.

Antiope, finta per il S. Dario Cane, recaua
nello scuto un Leandro fiorito, con queste parole.
Q V O S A L L I C I T N E C A T. per dimo-
strare, che la donna sua inuiti altrui con aspetto
lusinghiero, e quegli uccida poi con la crudeltade,
si come quell'arbusto alletta con la uaghezza del
fiore, & uccide con la malignità della uelenosa
sua natura.

Orithia, del cui nome s'appellaua il S. Ludouico
Botta, si seruua di vn delfino giacente sopra del
lito, con motto. **T A N T V S A M O R.** Allu-
dēdo, che si come questo animale talhora si lasciò
dal-

dall'amor trasportare sull'ito con euidente pericolo della vita, non potendo egli uiuere fuori dell'acqua, così questo caualliero esser stato dall'affetto amoroso tratto fuori del proprio nido, in luogo dalla natura sua molto diuerso.

Menetia laqual era il S. Carlo Natta, Casclasco mostraua dipinto vn Sole velato da nubi, con motto. *VELANT, ET AVGENT.* Mostrando che si come quelle nubi adombrano il Sole ma non scemano, anzi fanno maggiore l'arsura che indi ne riesce; così gli sdegni dell'amata sua, bēche turbino l'animo, non scemano però anzi accrescono l'ardore: ouero che i truagli s'oppōghino alla fortezza dell'animo suo, ma non habbino forza di infiacchirlo anzi lo rēdino tuttauia piu vigoroso, e gagliardo.

Pantafila personaggio, che s'era il S. Giouāni Calcamucchio applicato. Scopriua nel scudo il pomo della discordia, con motto. *AGORA NO LO TVVIERA.* Per significare, che se hora Venere fusse posta a paragone con la sua donna, nō ne riportarebbe quel premio, come che fosse per cederli di gran lunga.

Martesia figurata in persona del S. Beccaria Beccaria s'era eletto vna naue combattuta da

venti, sotto nubiloso Cielo, se nò quanto si scopria
no alcune Stelle da una parte d'esso, con tal ani-
ma. **IN DUBIO.** Per accennare, che nel sta-
to amoroso ei viua tra speranza, e timore.

Lampedo finalmente, che così s'appellaua il S.
Gio. Iacomo seluatico, hauena espresso un' uccel-
lo detto Caricle, ilquale, scrine Alberto magno es-
ser preseruato da tutti gli elementi, con motto.
PER OMNIA TVTVS. E poteua di-
notare, il virtuoso essere in ogni fortuna sempre
il medesimo. Ora fra le vintiquattro Amazzone
descritte doppo la cōdottrice, fraposte camina-
uano uintiquattro fanciulle a piedi, delle quali fa-
cemmo di sopra mentione, lequali, erano affatto
vestite come le prime che sonauano di tromba, et
portauano due doppiieri accesi per ciascuna, l'uno
in spalla, l'altro sotto braccio, che rendeano lumi-
noso, e chiaro ogni luoco doue passauano. Tutte
queste Amazzone dūque, accoppiate doi per doi,
cō l'ordine sudetto accompagnauano un superbo
carro, tratto da quattro distrieri biāchi, bardati
di lama incarnata, cō fiocchi di seta & oro, e cor-
rispōdenti guernitioni. Era il carro cō bellissima
architettura di basi, architravi, balausti, e corni-
ci fabricato à quattro faccie. Quella, che di se fa-
ceua

teua prospettiuu, ascendeu a per molti gradi, ripa-
 rata da i fianchi da lunga galeria de balausti do-
 rati. Di dietro uisi uedeu vn quadro terminato
 da doppie cornici, dorate & in esso dipinto Mar-
 te in atto d'uccidere vn gigante della torre di Ba-
 belle, alle cui spõde, erano collocate quattro gran
 mascheroni, e sopra doi altri, in mezz'o de quali
 si fermaua una ruota di fuoco artificiato. Nel de-
 stro fianco in quadro cinto da simili ornamenti si
 scorgeua Adone ucciso da vn cinghiale con altre
 tanti mascheroni, e ruota, al sinistro lato molti
 squadroni di gẽte armata in campo, come che in
 procinto fussero di combattere, e Marte che gli so-
 urastaua, con dispositione, e numero simile di ma-
 scheroni e ruota. Il rimanente del carro era co-
 perto tutto di specchi, da i spacy delle ruote impoi
 le quali erano coperte di tauole historiate di uarie
 imprese di Marte, che lungo sarebbe il raccontar-
 le. Nel più eminente luoco del carro in bellissime se-
 die collocato si uedeua il simulacro del Dio delle
 battaglie, con fiero e maestoso sembiãte, armato
 di corsaletto aggrauato di molto oro, cõ elmo simi-
 le, scuto imbracciato, e stocco nel pugno. A destra,
 e a sinistra, si mirauano l'ardir et il furore, dipin-
 ti in quegli habiti, e con quelle circōstanze che piu

se li conuengono. Nel piano del primo grado fermaua i piedi questa statua, nel secondo sedeuano le Reine Menalippe, che fu il S. Conte Hercole dal Verme, e Menetia il S. Carlo Natta, Casalsco. Più a basso Lampedo, e questi era il S. Gio. la como seluatico Orithia, il S. Ludouico Botta e Patafilea il S. Giouāni Calcamucchio Aleßãdrino. Al terzo loco Martesia in persona del S. Beccaria Beccaria Antiope del S. Dario Cane et Hippolita del S. Carlo Corniazzano. Portauano in capo borgognotte fatte a bellissimi rilievi, rappresentanti da i lati doi draghi, all'orecchie doi mascheroni, & alla sommità un harpia con ali aperte. Il prospetto della borgognotta, era ornato di corona d'oro di bellissima vista, per molte gioie, che in essa vagamente risplendeano. L'armatura era dorata, la veste che li giungeua sino a mezzagamba, di brocato riccio, con fondo azzurro, fregiata d'oro, il girello di lama d'oro, con simile frangia, et i coturni azzurri segnati di fiori d'oro. con mascherini dorati, & festoncini di lama azzurra. La manica di candido uelo, tessuto a spessi fiorami d'oro, sopra le braccia coperte d'orme fino incarnato, e uelo biāco che benissimo contrafaceuano la carnagione, con stocchi dorati a fianchi, e scettri

e scettri nelle destre. Alati dell' auriga, vestito anch'egli come l'altre Amazzone della guarda, sedevano la Ragione, e l'Ira questa tutta infocata in viso, cō pugnol nudo nella destra, quella in habito di Reina, con aspetto sedato, & vn freno in mano, cō altre cōditioni proprie di tai personaggi. Accati del carro cawalcauã il S. Carlo Busca, e il S. Siluio seluatico padrini, cō vestimēti ricchissimi, secondo la diuisa cōmune della quadriglia guerniti, con capelli sontuosi molto, per gran numero di puntali d'oro, ne quali risplendeano pretiose pietre. Con tal cōparto, e dispositione dunque cōparue questo gran carro, ilquale a prima uista, lasciò gli spettatori attoniti e dubbiosi, che tutto non ardesse, poiche per i copiosi, e grãdi fuochi, che in essi risplēdeuano, e per i reflessi de i lumi che ne i molti specchi feriuano lampeggiando, a pena poteuano fermar la vista. Percioche, tutti que mascheroni, che dicemmo esser stati collocati nelle faccie del carro, erano accommodati in guisa, che da gli occhi, le nari, e la bocca, spirauano cōtinue fiãme: le ruote s'aggirauano sfaullando, e spargendo d'ogn'intorno code di fuoco in gran numero. Il medesimo effetto facua una girandola di fuoco ch'uscìua dal' elmo di Marte, il cui stocco, e scuto an-

cora pareuano infocati, per le frequenti fiamme, che fuori gettauano, oltra che nelle estremità de balauſti, erano accomodate quattro gran trōbe di fuoco, che mandauano alte fiamme al Cielo di maniera, che trà'l fuoco de i dardi, e picche della guarda, quelli del carro, et i lumi de i quarant' otto doppiieri, poteano di leggero illuminare quel theatro non ſolo, ma qual ſi voglia piazza maggiore. Inuiati horamai per lo ſteccato, peruenuta la capitana della guarda al coſpetto de Giudici preſentò loro con atto cortefe il cartello il quale da Giudici letto, ſeguitarono eſſe il giro, e finito lo ſmōtorono le Reine, fatto prima dar luoco al carro, & a i caualli, e con ordine diuerſo dal primo, paſſeggiarono il campo a piedi, precedēdole in vece delle ſonatrici di tromba, quattro tamburi et doi piſſari, e uinticinque Amaſſone veſtite come s'è detto di ſopra; con archi, e ſaette in mano, in geſto di ferire, uſcendone dalle punte delle ſaette uinaciſſime fauille; e con faretre che le pēdeuano a ſianchi. Coſi raggiarono lo ſteccato andādo ſi finalmente ad vnire cō gli altri venturieri, che non uedeuano l' hora di cominciar la pugna, alla quale ſi diede felice principio finalmente, ſuccedēdo i Mantenitori l' uno a l' altro doppo tre o quat

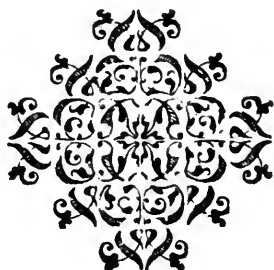
tro abbattimenti, & i venturieri procedendo cō l'ordine dell'entrata loro; ilche da ciascuna delle parti fu fatto con tal maestria, e con sì bel garbo, che ben pareua che in altro mai essercitati non jì fussero, laonde si scorgeua tuttauia traloro cost poco vātaggio, che ben spesso restauano i Giudici dubbiosi da qual parte la vittoria inchinasse, per cioche, se vno pareua meglio hauer ferito di lācia e l'altro mostraua d'hauer con miglior garbo colpito di stocco. Tuttauia, fatta buona diligēza in osservare i colpi di ciascuno, sino alla folla, che durò circa le dieci hore di notte vennero finalmēte in parere, ch'esser così douessero i premij compartiti. Al S. Francesco Sacchi uno de mantenitori, appresentorono quello dello stocco. Al Sig. Dario Cane fu donato quello della picca, la cui quadriglia, che fu, delle Amaſzone, l'ultima che cōparue, per sentenza di giudiciosa Dama, fu stimata degna del uanto, e premio del Masgalano. Et quì hebbe felice fine questo honorato spettacolo, senza pur vn minimo disturbo, che non fu poca meraviglia in tanto tumulto di varie genti.

Non hò dubbio alcuno, che essendo gli huomini per lo piu altrettanto facili a notare, e mordere le cose altrui, quanto difficili a scffrire i morsi, ele

censure

cenfure nelle proprie loro, non fiano per mancar di quelli che oltre alt affar lo ftile, ilquale confeffo nel uero effer diueffo e humile, fi come anch'io mi riconofco d'animo, di corpo, & di fortuna vorran por bocca nelle inuentioni ancora, & nelle imprefe. A quefti rifpondo, che quando m'hauranno accordate le differenZe, & accozzati i diuerfi, & del tutto contrarij pareri de fcrittori, che n'hanno lafcianti precetti, allhora fi faranno le imprefe incorrigibili, ma fin che ci rimane il libero arbitrio d'accoftarfi a voglia nofta a quello di loro, del quale più fi compiacciamo, non si merauiglino quefti Momi, s'altri per auentura difcorda, e s'apella, in ciò dalla fentenza loro.

Inquifitor Papien:



SPECIAL
74-12887
X / X

THE GETTY CENTER
LIBRARY

